Anno XIII. N. 7 — Udine, Venerdì 10 gennaio 1890 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » [illegible]
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette, si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I DOVERI DEI CATTOLICI
INTORNO ALLA STAMPA

Monsignor Doppelbauer, Vescovo di Linz, ha in una recente lettera esposti i doveri dei cattolici intorno alla stampa. Gli avvertimenti di questo prelato sono utilissimi anche per noi in Italia.

" La stampa cattiva — così monsignor Doppelbauer, — è il peggior nemico della nostra santa Chiesa, degli interessi di Gesù Cristo e di noi stessi. Voi sapete, cari fratelli e figliuoli, quanto si estesero l'indifferenza religiosa, il dispezzo della religione nella vita pubblica, il disprezzo del Clero, l'immoralità, le tendenze antipatriottiche, ecc. La colpa ne è in massima parte alla cattiva stampa, questa irreconciliabile nemica della Chiesa.

" Questa stampa invade tutto; essa avvelena molti circoli della società moderna nei nostri alberghi, nelle nostre stazioni, nei pubblici ritrovi si trova esclusivamente questa stampa. Allorchè scorgiamo l'influenza di questa stampa immonda, ci ricordiamo le parole di San Paolo (Tit. I); *Sunt enim multi etiam inobedientes, vaniloqui, et seductores; maxime qui de circumcisione sunt; quos oportet redargui qui universas domos subvertunt, docentes quae non oportet, turpis lucri gratia.* Combattere tale stampa è sacro dovere. "

Mons. Doppelbauer ricorda le parole di Mons. Ketteler, vescovo di Magonza, sui doveri della stampa, e le varie raccomandazioni ed esortazioni del Santo Padre Leone XIII.

Finalmente scongiura i suoi diocesani a surrogare la cattiva stampa colla buona, inculcando al Clero di combattere la cattiva stampa sul pergamo ed in confessionale. In ultimo conchiude così: " In nome dell'amore al nostro Divin Salvatore, alla nostra Santa Madre la Chiesa, vi supplichiamo di tener presente quanto vi diciamo sulla cattiva stampa. Un anno nuovo incomincia: tutti gli uomini cristiani, tutti i preti della nostra diocesi, formino una sacra falange in favore dei giornali cattolici. "

IL PAPA E LA LINGUA ITALIANA

Leggiamo in una corrispondenza al *Fanfulla* il seguente brano che contiene preziose confessioni.

« Non so come la si pensi in Italia, ma a noi pochi di qui, fa piacere che Leone XIII dia nelle scuole di Palestina un impulso alla lingua italiana; e veramente sarebbe a desiderare che il governo del Re prendesse in considerazione tali disposizioni che contribuiscono assai a far risorgere il nome di italiano in Oriente.

« Credere che il governo possa raggiungere questo scopo da sè stesso, non è troppo logico per coloro che vivono all'estero e sanno per esperienza (meglio che alla Consulta), che l'influenza religiosa ha un'azione pratica, più diretta e se si vuole anche meno costosa. Dolorosamente in ricompensa pare che il Governo e Parlamento abbiano nel loro programma di gettare sassi a chi osa fare il bene.

« La legge sulle Opere pie ve la mostra escludendo, come legge, i parroci dalle Congregazioni. E poi si dice che il Clero non è patriotta; e come può esserlo?

« Veramente abbiamo troppi filosofi a Montecitorio.

« Noi di qui lo vediamo. La Chiesa con i suoi ministri e le sue missioni, sarà sempre più utile allo Stato che non i monumenti a Giordano Bruno o la propaganda per la Dea Ragione. Meno Ragione politica e più Ragione morale. Questo ci vuole, perchè ci vuole giustizia ».

Guerra contro le scuole cattoliche

La Massoneria ha aperto guerra feroce contro le scuole cattoliche e specialmente contro le femminili. Per preparare la così detta *opinione pubblica* a nuovi atti di prepotenza essa, fa pubblicare sui giornali del triangolo (*Secolo*) quanto segue:

" Dalle indagini sull'andamento degli istituti femminili retti da religiose, risultarono altri fatti gravissimi.

A Viterbo, nell'educatorio di Santa Francesca le monache tengono una prigione per rinchiudervi le giovinette (Nientemeno!).

Fra le punizioni ivi usate, vi è quella di obbligare le educande a fare delle croci in terra colla lingua (Quale orrore!).

Eguali eccessi (!) commettonsi nell'istituto delle agostiniane a Voghera.

Vi sono educatori retti da monache, ove si impongono quattro ore di preghiere quotidiane.

Finora sono ventotto gli educatori ove questo si è scoperto.

In altri ventisei s'impone alle educande anche la clausura. "

Saranno tutti orrori da *età della pietra* ma noi vorremo fare al *Secolo* e alla megera, una domanda: Come va che con tanti orrori le scuole delle monache sono sempre affollate e vi si trovano anche le figlie de' frammassoni? La risposta non urge.

SUL TRATTATO ITALO-ABISSINO

L'*Eclair*, parlando del trattato italo-abissino, difende Spuller per non essersi associato in tale circostanza, alla Russia, che rifiuta di riconoscere quel trattato. Dice che la Russia può avere delle ragioni, essendo l'Abissinia di una religione consimile a quella Russa; ma la Francia non poteva rifiutarsi di riconoscere quel trattato, per molteplici motivi. Anzitutto l'Italia avrebbe usate rappresaglie riguardo alla Tunisia, il cui trattato colla Francia è identico a quello dell'Italia coll'Abissinia. D'altronde l'Italia essendo padrona di Massaua, aveva diggià prima del trattato posto piede nel Mar Rosso.

Se esiste dunque il timore che l'Italia possa tagliare alla Francia la strada alle sue possessioni dell'estremo Oriente, dovevasi logicamente impedire lo sbarco degli italiani a Massaua. L'*Eclair* fa osservare, d'altra parte che bisognerebbe far sloggiare dal Mar Rosso gli inglesi che vi tengono la vera chiave. Osserva che il rifiuto di riconoscere il trattato, avrebbe fatto aumentare l'odio dei gallofobi italiani senz'alcuno scopo, perchè l'Italia avrebbe continuato a restare a Massaua ed a proteggere Menelik.

L'*Eclair* soggiunge che la potenza che dominerà l'Abissinia, estenderà fatalmente la sua influenza sull'alto Nilo, e quindi prevede un antagonismo tra l'Italia e l'Inghilterra, che presto o tardi disputeranno per quel paese.

L'*Eclair* dice che la diplomazia è fatta per prevedere e favorire tali eventualità e per vedere infine più lungi del naso.

Il giornale soggiunge che la Cancelleria russa deplorò tale decisione del Gabinetto di Parigi. Mohrenheim si fece interprete presso Spuller dei sentimenti del suo governo, che avrebbe voluto associare la Francia al suo rifiuto di riconoscere il trattato italo-abissino.

Ma l'*Eclair* scagiona Spuller e dice che in tale circostanza manovrò con abilità e circospezione.

La Congregazione universale della S. Casa di Loreto

VESCOVATO DI LORETO

A togliere di mezzo un equivoco fatto correre in un articolo sopra Loreto e riprodotto da un foglio inglese in molti giornali, Sua Ecc.za R.ma Monsignor Tommaso Gallucci, Vescovo di questa Diocesi, m'incarica di far conoscere al pubblico, come la Congregazione Universale della S. Casa di Loreto, con la benedizione del S. Padre, da lui fondata nel 1883, non ha veruna dipendenza dall'Amministrazione del Pio Istituto della Santa Casa stessa; e che nè questo nè il Governo italiano, hanno mai preteso nè pretendono disporre in qualsiasi guisa delle offerte che si fanno dagli Ascritti ad essa Congregazione; le quali offerte si erogano liberamente, e nella loro totalità, per abbellimenti e decorazioni della Basilica, come sin qui si è fatto per la cappella di San Giuseppe, riuscita una vera magnificenza dell'arte, il di cui Altare sarà quanto prima consacrato.

---

56 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALDUS

— Il cielo lo voglia! Ma ella mi lascia già?

— Bisogna che me ne vada; è quasi sera, ed io non posso vedermi in strada dopo che i fanali sono accesi.

— Va a piedi?

— Sì, è tempo asciutto, quantunque faccia un discreto freddo. A proposito, e questa gita al bosco di Boulogne?

— Ci andremo.

— Lo so, Antonietta desidera così, ma tu sei tanto raffreddata.

— Non tema, è cosa da nulla.

— Curati bene almeno.

Esse si lasciarono. Alcune ore appresso Roberto di Bréville terminava di pranzare. Egli consultò il cielo, in cui brillavano le stelle, abbottonossi il soprabito, uscì, e si mise a percorrere con passo da ginnastico i *boulevards* ove c'era ancora abbastanza folla. Attraversò la piazza della Concordia, bella e poetica al chiaro di luna, si diresse verso i campi Elisi, e giunse rapidamente al laghetto del bosco di Boulogne. *Tutta Parigi* trovavasi là; gli uomini avanzati, le madri, le zie contemplavano lo spettacolo dal fondo delle loro vetture: rendevano vario lo spettacolo sdrucciolando sulla superficie azzurrognola del lago agghiacciato giovanotti eleganti, vestiti da ungheresi, da polacchi, da dalmati. La luce di opale della luna contrastava stranamente coi chiarori rossastri prodotti dalle torcie a vento, e in quella semiluce si distinguevano come ombre i pattinatori che fuggivano e s'incrociavano sul ghiaccio cristallino. Era questo allora un divertimento nuovo, e, come tutte le novità, faceva furore. Roberto seguì a lungo collo sguardo questi gruppi sovente bizzarri, spesso graziosi, queste evoluzioni rapide interrotte talora da una caduta. Egli cercava di discernere i lineamenti celati sotto il velo, la cappa, la sciarpa, ma la sua vista, non molto forte, lo serviva male; e, dopo aver errato una mezz'ora intorno al lago, allorchè i suoi occhi furono stanchi di quello spettacolo, goduto all'aria aperta, a parecchi gradi sotto lo zero, pensò a un tratto alla sua camera, alla sua lucerna, ai suoi libri, e si sentì desiderio di andarsene. Passando presso una vettura, un piccolo colpo dato dal di dentro sul cristallo e il suo nome pronunciato lo fecero fermare. Egli riconobbe i cavalli bai della signora Debrande, e si avvicinò.

— Come, signora! disse. Ella qui con questo freddo?

— Sì, e avendo visto il signor di Bréville, non potei resistere alla tentazione di chiamarlo. Non si diverte a sdrucciolare anche lei?

— No, signora, è un divertimento che non mi dispiace, ma in campagna, nel mio stagno. Qui, in mezzo a tanta gente, mi troverei imbarazzato.

Maria sorrise senza rispondere.

— La signorina sua figlia si troverà, senza dubbio. L'ho cercata cogli occhi, ma non potei ravvisarla.

— Eccola con mio marito; passa ora.

Roberto guardò, e riconobbe una figura leggera che sdrucciolava con una abilità ammirabile. Il viso di Antonietta era nascosto sotto una sciarpa grigia che le avvolgeva il collo. Accanto a lei sdrucciolava Paolo Debrande fermo, curvo, le braccia strette al petto, eseguendo con tutta facilità i movimenti più complicati.

— Il signor Debrande sdrucciola come un norvegese, osservò Roberto.

— Sì, e fu il maestro di Antonietta. Neppure ella fa brutta figura, ma...

Un forte colpo di tosse troncò le parole di Maria; ella si pose il fazzoletto alla bocca e prese una pastiglia, ma nè il silenzio nè la pastiglia valsero a calmarla, e ricadde indietro, spossata, sui cuscini.

— Soffre, signora?

Ella fe' cenno di no.

— Vado a chiamare il signor Debrande. Sarà opportuno che ella torni a casa.

— No, signor di Bréville, disse ella con isforzo; solo mi priverò del piacere di parlare con lei. Non ho più voce... buona sera.

Egli la lasciò sdegnato contro chi costringeva la povera donna a starsene là con quell'aria sì rigida. La bella Antonietta passò di nuovo presso a lui, mentre la madre tossiva violentemente. La fanciulla leggera volava senza fatica e senza sforzo con tale grazia che era l'ammirazione degli spettatori. Roberto si strinse nelle spalle, e, misurando a gran passi i viali, battendo dei piede la terra sonora, fu ben presto a Parigi. Egli imboccò la via Galileo, e giunto a metà di essa, alzata la testa, vide un lume al secondo piano. Era la dimora della signora di Gauli. Roberto salì rapidamente, e presentossi nel salotto dove sua zia stava leggendo in pace il giornale.

(*Continua*).

Sotto la dipendenza del sullodato Monsignor Vescovo, sopraintende ad ogni spesa una Commissione di tre distinti Ecclesiastici da lui scelti, e niun' altro.

In seguito a tutto questo non si dubita che i giornali i quali pubblicarono quell'articolo, vorranno pubblicare egualmente questa dichiarazione, la quale serva a smentita di ciò, che venne detto, ed a rassicurazione di quanto è realmente riguardo alla Congregazione Universale della Santa Casa di Loreto.

Dall' Episcopato di Loreto, li 5 gennaio 1890.

Can. LUIGI ANDREONELLI
Segretario Vescovile

In favore di un arciprete perseguitato

Scrivono nell' *Osservatore Cattolico* di Milano:

Ieri, giorno 31 corrente, passava per Clusone e vidi cosa ben parmi degna di essere pubblicata.

Erano le due circa pomerid. quando una schiera di parecchi carri tirati quali da cavalli quali da buoi, passava nel centro del paese accompagnata da un gruppo di vigorosi uomini che guidavano i carri stessi l'uno dietro l'altro, e tutti carichi di granaglie.

Oltremodo lieti e festosi erano quei condottieri e scocchiavano ripetutamente la frusta, nel mentre che tutti continuavano per la medesima direzione.

Ad un tratto sento che un tale da una finestra domanda:

— Eh.... dove andate di qua passando? dove menate quel grano?

— In casa del nostro Arciprete, rispose due di quei robusti carrettieri.

Non ho sentito aggiungere parola per dire, il vero, ma io che dalla lettura dell' *Osservatore* conosco e stimo l' arciprete zelantissimo di quella borgata e che ho seguito sempre con piacere le sue vicende or dolorose ed or liete, ho voluto prendere più minute informazioni di questo fatto e mi fu da parecchie persone asserito che, essendosi spontaneamente, fatto fra i contadini una questua pel sostentamento dell' arciprete, che scacciato di casa e privato del beneficio parrocchiale non cessa di governare con saggezza e zelo la parrocchia, ne ebbero il bello e splendido risultato di più carri di grano, versato poi con un affetto, con un cuore, come dicevano quei terrazzani, da non potersi dire d'avvantaggio.

Fra tanti non uno mancò di offrire il suo obolo e tutti di gran cuore, e a quel che pare l' offerta riuscì generosa oltre l' aspettazione, massime se si pon mente che trattasi di famiglie che sono, in generale, le più povere e che la breve tempo ebbero dirò tutto insieme, la fortuna e l' onore di far per l'arciprete altri costosi sacrifizi.

Questo fatto mi trasse lagrime dagli occhi pensando e alla nequizia dei tempi nei quali siam venuti a cadere, e all' amore che i popoli ancor cattolici portano ai perseguitati sacerdoti di Gesù Cristo. Io non avrei creduto che l' arciprete di Clusone fosse tanto amato!

Che continuino in queste filiali dimostrazioni d' affetto verso il loro Pastori i bravi clusonesi che da Dio riceveranno copiosa ricompensa, ed io grido loro di cuore: Viva i cattolici clusonesi! Viva il loro arciprete!

Che questo sia effetto dell'*odium plebis*?

Il testo della nuova legge sulle Opere Pie

votato alla Camera dei deputati

(Contin., vedi numero 6)

I Consigli provinciali o comunali potranno ricorrere al Consiglio di Stato anche per il merito, ai termini dell'art. 25 della citata legge, contro i provvedimenti che abbiano ordinato i concentramenti nella Congregazione di carità, o i raggruppamenti, di cui agli articoli 47, 48 49 e 50, e le trasformazioni di cui all'art. 61. La relativa deliberazione dovrà essere approvata dalla maggioranza dei componenti il Consiglio provinciale o comunale, o dalla giunta amministrativa, la cui decisione non sarà soggetta a ricorso altro che per vizi di forma.

L'assemblea dei soci o aggregati contribuenti addetti alle istituzioni di beneficenza, ed i singoli componenti le amministrazioni delle medesime sebbene disciolte, potranno senza bisogno di preventiva autorizzazione della giunta amministrativa, ricorrere anche essi per il merito come nel precedente capoverso, purchè lo facciano a loro rischio e spese.

In tutti i casi contemplati nel presente articolo, il ricorso dovrà esser presentato nel termine di due mesi dalla notificazione del provvedimento alle rispettive amministrazioni.

Art. 67 — Salvo le disposizioni dell'allegato E alla legge 20 marzo 1865, n. 2248, e delle altre leggi che regolino la competenza amministrativa e giudiziaria, ogni cittadino che appartenga ai comune anche ai termini dell'articolo 62, può esercitare l'azione giudiziale nell'interesse della istituzione o della classe a cui il beneficio l'istituzione è destinata:

a) insieme coi rappresentanti l'istituzione o in loro luogo, e vece, per far valere contro terzi i diritti spettanti all'istituzione o alla classe;

b) contro i rappresentanti e amministratori della istituzione, per far valere gli stessi diritti, limitatamente però agli oggetti seguenti:

1. Per far dichiarare la nullità della nomina, o la decadenza dall'ufficio, nei casi previsti dalla legge, indipendentemente da ogni addebito di fatti dannosi;

2. Per far liquidare le obbligazioni in cui essi fossero incorsi, e per conseguirne l'adempimento, purchè tali obbligazioni siano state, almeno in genere, precedentemente dichiarate per sentenza o in altro modo dai provvedimenti di cui agli articoli 26 e 43;

3. Per la costituzione di parte civile in giudizio penale, e per il conseguimento delle indennità di ragione.

Art. 68 — L'azione popolare dovrà, qualunque sia il giudice competente, esser fatta valere col ministero di procuratore, ed essere sempre spiegata in contradditorio del prefetto o della legittima rappresentanza dell'ente a cui si riferisce, e non potrà essere introdotta se non per le materie, che abbiano fatto oggetto di ricorso notificato al prefetto 30 giorni innanzi.

L'introduzione dell'azione dovrà essere preceduta da un deposito di 100 lire, che l'autorità giudiziaria potrà ordinare sia portato fino a 500, sotto pena di perenzione della lite.

Tale deposito nel caso di totale rigetto della domanda sarà devoluto all'ente, mercè privilegio della parte vittoriosa pel rimborso delle spese giudiziali.

L'ammissione al gratuito patrocinio non dispensa dal deposito.

Non sono necessari nè il ricorso nè il deposito per le materie di cui al n. 1: basterà il solo deposito per le materie di cui al n. 3 della lettera *b* dell'articolo precedente.

Art. 69 — Le sentenze pronunziate in cause di azione popolare fanno stato anche di fronte alle istituzioni e alle classi a cui si riferisce l'azione.

Tuttavia quando il prefetto creda che l'azione o per il modo con cui fu formulata, per i mezzi di prova di cui l'attore disponga o per qualsiasi altra ragione, sia stata inopportunamente introdotta, potrà richiedere che l'autorità giudiziaria pronunzi nello stato degli atti.

Se l'autorità giudiziaria dichiarerà di pronunziare nello stato degli atti, ordinerà che gli atti e i documenti della causa sieno custoditi nella cancelleria.

Avvenuta una pronunzia nello stato degli atti, la prosecuzione dell'azione nell'interesse dell'ente o delle classi a cui si riferisce spetterà soltanto alla legale rappresentanza.

(*Continua*)

ITALIA

Genova — *Preghiere per la salute pubblica.* — Mons. Arcivescovo di Genova ha ordinato straordinarie preghiere per implorare dal Signore la cessazione del malore, che sebbene per ora il sia di benigna, tocca quasi le proporzioni d'una calamità pubblica.

Milano — *L'on. Pavesi ha ricevuto i Sacramenti.* — E' morto a Milano l' on. Pavesi, già deputato al Parlamento. Siamo in grado, e siamo ben lieti di assicurare i nostri lettori che il medesimo, si è riconciliato colla Chiesa ed ha ricevuto i Santi Sacramenti. Egli abitava nella Parrocchia di S. Vincenzo in Prato dove furono resi i suffragi all'anima sua.

Roma — *L'ospedale Pontificio di S. Marta.* — Furono impartiti ordini dal Vaticano perchè sia messo, occorrendo, a disposizione dei molti colpiti dall' *influenza*, l'ospedale di Santa Marta attiguo alla Basilica di San Pietro.

Come è noto questo ospedale è di fondazione del Santo Padre, che tre anni fa lo dotò della cospicua somma di un milione, perchè fosse ordinato in modo da corrispondere pienamente alle esigenze di qualunque epidemia potesse scoppiare in Roma.

La progressione che l' *influenza* va facendo a Roma, avrà nella munificenza di Sua Santità Leone XIII, uno dei più efficaci mezzi di curarla.

ESTERO

Brasile — *Fedele in vita e in morte.* — A Paranà, nel Brasile meridionale, il giorno della detronizzazione di Don Pedro moriva, scosso dall' inatteso annuncio, Guglielmo Scharrenweber, nell'età di cento anni, dieci mesi e quindici giorni. Nato in Annover il primo di gennaio 1789, lo Scharrenweber, *fece la campagna di Russia con Napoleone nel 1812*; nell' anno seguente combattè nelle file prussiane a Lipsia e Waterloo. Verso la metà del 1820 si fece arruolare nella guardia del corpo dell' imperatore Don Pedro I e visse anni e anni alla Corte di Rio Janeiro, dove portò sulle braccia il principe ereditario, poscia Don Pedro II, dal quale percepiva da 35 anni un annua pensione. Lo Scharrenweber spirò poche ore dopo appresa la caduta dell' impero.

Francia — *Movimento radicale.* — Si assicura che il partito radicale intenda partecipare largamente ad un Congresso democratico franco-italiano, che avrà luogo a Cannes i giorni 26 e 27 di questo mese. Si sa che v' interverranno moltissimi deputati francesi e il partito radicale italiano si tiene impegnato a sostenere il proprio credito. Si attendono manifestazioni clamorose contro la Triplice alleanza.

Serbia — *Chiusura di loggie massoniche.* — Una notizia che fa gettare alte strida alla stampa massonico-giudaica di Austria e di Germania, ci giunge da Belgrado. Giovedì sera, mentre i framassoni delle Loggie di Belgrado, di Nisch e di Semlino erano riuniti nei loro locali, la polizia fece all' improvviso irruzione nei «Tempi», munita di un ordine ministeriale, firmato dal signor Tauschanowitch ministro dell' Interno, ed annunziò ai Fr.·. che le loggie dovevano essere chiuse. I Framassoni ebbero un bel protestare: dovettero cedere alla polizia che espulse i Fr.·. e chiuse le porte dei «Tempi».

S' ignorano ancora i motivi di questa misura.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

R.mo D. Antonio Guion lire 5.

Pellegrinaggio italiano a Roma nel Febbraio 1890

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*: «Dalle notizie che ci pervengono da ogni parte di Italia, rileviamo con certezza affermare che imponente riuscirà il Pellegrinaggio Italiano indetto dal 7 al 12 febbraio prossimo, come dal programma che insieme al altre istruzioni ed ai Certificati d' iscrizione fu inviato recentemente ai singoli corrispondenti diocesani.

Le ottenute facilitazioni ferroviarie, che parimenti si vanno facendo note, con apposite Circolari in ogni Regione e Diocesi di Italia, daranno modo anche ai meno facoltosi di recarsi, ai piedi del Santo Padre onde alleviare, almeno in parte, le tante afflizioni ed amarezze che lindegni figli, stanno tuttodì preparando.

Sappiamo inoltre, che numerosi Vescovi presenteranno essi stessi i propri fedeli al l' Augusto Trono del Vicario di Gesù Cristo; per cui noi non possiamo che esortare vivamente i nostri confratelli del Laicato e della stampa cattolica ad assecondare le premure indefesse e non lievi del Comitato Direttivo, punto non curando le false insinuazioni che si vanno propagando dai malevoli allo scopo di rendere meno imponente «detta dimostrazione di fede Cattolica.

La lieve malattia che ora si attraversa in varie città d' Italia, non è tale da impedire di prender parte a questa religiosa dimostrazione, e siamo perciò sicuri che i nostri confratelli non si lasceranno dominare da un non infondato timore per cosa di sì poco momento.»

L' «influenza»

Continua in città ed in Provincia la diffusione dell' influenza. I più se la cavano tuttavia con un paio di giorno di letto.

Gli speziali hanno un lavoro continuo.

Arresti

Nella notte scorsa furono arrestati in istato di ubbriachezza ributtante due uomini ed una donna.

Tasse scolastiche

Colla circolare del 5 ottobre p. p. il Ministero della Pubblica Istruzione dichiarava che gli alunni, i quali venivano iscritti alla prima classe del ginnasio o della scuola tecnica per effetto della licenza elementare da essi conseguita, erano esenti pel fatto di non dover sostenere l' esame d'ammissione, dalla relativa tassa.

Questa però era già stata pagata da taluni che, a tenore di tale dichiarazione, non vi sarebbero stati tenuti, essendo giunta la circolare stessa agli istituti quando l' anno scolastico era già incominciato.

Ora, dovendosi provvedere per questi casi al rimborso, presi gli opportuni concerti col Ministero delle Finanze, fu avvertito che il relativo importo sarà restituito dai ricevitori di registro sulla presentazione dell' ordinativo che deve essere emesso, caso per caso, dai direttori dei ginnasi e delle scuole tecniche.

Statistica giudiziaria del R. Tribunale C. e C. di Udine dell'anno 1889

Giudizi in grado d'appello

Rimaste pendenti alla fine 1888 cause 69, cause sopravvenute nel 1889, 181; totale 250. Cause cessate 16, cause discusse nel 89 174. Sentenze pronunciate 161.

Alla fine del 1889 rimanevano pendenti 73 cause, per la pubblicazione della sentenza 13.

In primo e secondo grado vennero dunque nel 1889 pronunciate 559 sentenze.

In volontaria ed onoraria giurisdizione gli affari presidenziali esauriti furono 36, pronunciati in Camera di Consiglio 455 decreti.

Nel decorso anno furono dichiarati 3 fallimenti, essendone rimasti pendenti 21 al 31 dicembre 1888, quindi in totale fallimenti 24.

Nell' 89 furono chiusi 7, ora rimangono tuttora aperti 17.

I giudici delegati in materia di esecuzione immobiliare pronunziarono 32 ordinanze, 16 sentenze in Camera di Consiglio in materia di fallimenti, 80 in materia di Stato Civile.

Patrocinio gratuito.

Alla Commissione del gratuito patrocinio furono presentati 416 ricorsi, che uniti ai 32 rimasti pendenti alla fine dell'anno 1888 danno un totale di 448.

Di questi furono accolti dal Tribunale 122, dal pretore 173. Non accolti 156, ritirati dalle parti 10.

Ne rimanevano pendenti alla fine dell'anno 19.

Sopra 85 cause dei poveri discusse nell'89, furono decise 79 con esito favorevole al povero, e 16 ebbero esito contrario.

Stato Civile.

Vennero pronunziate 80 sentenze.

Si ebbero nel 1889 1991 *matrimoni*, dei quali 579 col solo rito religioso.

Materia penale.

Preture.

Al 31 dicembre 1888 erano pendenti presso i pretori 20 provvedimenti relativi a denuncie, querele e notizie di reati pervenuti direttamente. Ne sopravvennero nell'anno decorso 2431, totale 2457.

Vennero inviati al P. M. od altra autorità 907, all'Archivio 254, al Giudizio 1301; rimanevano al 31 dicembre pendenti 50.

I reati denunciati furono i seguenti:

contro la pubblica amministrazione	24
» il buon costume	2
» la pubblica tranquillità	52
» l'ordine delle famiglie	1
» le persone	484

e cioè: ferite e percosse volontarie 156, altri reati 328; contro la proprietà 543, e cioè: furti campestri 386, altri reati 160, contravvenzioni previste dal libro terzo del Cod. Pen. 118; reati previsti da leggi speciali 371.

Imputati giudicati:

Assolti, dimessi o dichiarazione di non luogo a procedere 700, condannati 1773, recidivi 560.

Si distinsero per maggior numero di sentenze pronunziate:

Cividale 49, Udine 1. 248, Palma 237, Udine II 216, Latisana 133, Tarcento 129, Codroipo 128, Gemona 117, S. Daniele 108.

Ammonizioni.

In tutto il Circondario del Tribunale di Udine alla fine del 1889 erano 194 ammoniti, e precisamente per titoli indicati nell'art. 105 delle leggi 6 luglio 1871 furono 12, per oziosità e vagabondaggio 4.

Ufficio d'istruzione

Al 31 dicembre 1888 rimasero pendenti provvedimenti 69, ne sopraggiunsero 1348, totale 1417.

I processi esauriti nel 1889 ammontano a 1326, rimanendone pendenti al 31 dicembre 91.

Gl'imputati furono 1356, dei quali 1222 liberi, 131 detenuti.

Tribunale correzionale.

Alla fine del 1888 rimasero 62 cause penali, nel 1889 se ne aggiunsero 319, totale 381.

Se ne esaurirono nell'anno scorso 323, rimasero pendenti 58.

Gl'imputati furono 90 detenuti, 285 liberi, 15 scarcerati, 10 ammessi a libertà provvisoria, 9 latitanti.

Furono giudicati 346 in contradditorio, 63 in contumacia.

Dei condannati erano: 73 minori di età, 229 maggiorenni, 189 celibi, 109 coniugati, 4 di cui s'ignora lo stato di famiglia, 112, analfabeti, 109 istruiti, 215 di cui s'ignora l'istruzione, 169 nulla tenenti, 20 possidenti, 213 recidivi.

Corte d'Assise.

Vi furono 5 sessioni nel 1889, con 29 cause e 38 imputati.

Vennero definite 19 cause, rimanendone pendenti 11.

Denuncie.

Al procuratore del Re pervennero 2195 denuncie, mentre nell'anno precedente furono 2483.

I rimborsi dell'Imposte

Dal ministero delle finanze furono domandate notizie sui conti dei rimborsi ai contribuenti delle imposte non dovute e compresi nei ruoli affidati agli esattori per la riscossione, nell'ultimo quinquennio.

Desidera in tal modo il ministero di accertarsi che i rimborsi siano stati eseguiti con la massima sollecitudine e regolarità, nell'interesse dei contribuenti. Si dovrà pure far conoscere se questi ebbero ragione di presentare reclami pei ritardi, e quale ne fu il risultato.

Per conoscere l'acqua potabile

Il Consiglio superiore di igiene in Francia, per determinare una data acqua presente le qualità di una buona acqua potabile, raccomandando di riempirne un bicchiere e versarvi una goccia di una soluzione satura di permangato di potassa.

Se l'acqua prende un colore bruno è segno che non è adatta al consumo; se, al contrario, resta chiara, e prende, dopo un'ora, un colore rosso, è segno che è sana.

Calendario Ecclesiastico per l'Arcidiocesi di Udine

E' uscito il Calendario ecclesiastico per il clero di questa Arcidiocesi.

Si vende soltanto al nostro recapito, Via della Posta N. 16.

Annuario Ecclesiastico

E' uscito l'Annuario Ecclesiastico della città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1890.

Prezzo lire 1 la copia.

L'«Influenza» e il modo di prevenirla

E' inutile rifare la storia ormai fritta e rifritta di questa malattia, che si chiama «influenza» e che si è estesa con fulminea rapidità in Europa ed in America. Se si vuole essere sinceri, bisogna convenire che non è ben definito che cosa sia questa «influenza»; ma è positivo che serpeggia un malessere generale, con della tosse, del catarro, ciò che potrebbe essere niente altro che un frutto di stagione, e con questo di giunta, che si fa sentire un poco troppo vivamente, e con una diffusione più estesa del solito.

Quanto a noi ci associamo di cuore al parere dell'*Italia* di Milano, che in un suo articolo pubblicato il 31 dicembre ora scorso riferendosi ad altro articolo pubblicato da un egregio medico nel *Pungolo di Milano*, accenna ad un rimedio italiano, molto pratico e molto popolare.

Dice l'articolista: «la tosse può essere un prodromo dell'«influenza,» poichè questo morbo non è altro, in sostanza, che raffreddore, costipazione, un'epidemia di catarro con forte tosse, e siccome il gran rimedio per queste affezioni è sempre stato il catrame, così curiamo subito energicamente con un preparato di catrame di sicura efficacia, come per esempio le pillole di catramina del dottor *Bertelli*, perchè la speciale indicazione di queste pillole è appunto di essere anticatarrali ed antisettiche.

Noi vediamo con piacere che anche in Italia il giornalismo, ad esempio dei grandi periodici inglesi ed americani, spogliandosi da certe fisime, rende giustizia ai prodotti nazionali, senza temere il *crucifige*.

Diario Sacro

Sabato 11 gennaio — s. Igino Pp.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota. Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione s. trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai *direttori* di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.o di pagine VIII + 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima **gratis**.

ULTIME NOTIZIE

Al Pantheon

Ieri mattina alle ore 8 il re la regina il principe di Napoli ricevuti da Mons. Anzino e dal ministro Boselli, accompagnati dagli adetti alla casa reale entrarono nel Pontehon, dove a porte chiuse ascoltarono la S. Messa celebrata per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Ci fu la sfilata dalle ore 12, delle associazioni con le loro bandiere.

Per il generale Pasi

I funerali furono ieri celebrati con tutta pompa. Il cadavere fu trasportato nella Chiesa dei santi Vincenzo ed Anastasio, dove questa mattina si canterà la Messa con intervento delle autorità e delle case civili e militari del Re.

Lutto a Corte

Il re ha ordinato un altro lutto a Corte di venti giorni per la morte dell'imperatrice del Brasile.

Le opere pie e Crispi

Il *Don Chisciotte* di questa mattina dice che l'on. Crispi ha indirizzato una circolare manoscritta a molti senatori, invitandoli ad appoggiare la legge delle Opere Pie.

La circolare ha naturalmente prodotto cattiva impressione nei circoli di Palazzo Madama.

Una circolare ai prefetti

Crispi ha inviato una Circolare ai Prefetti nella quale espone gli intendimenti del Governo circa al sistema penitenziario determinato dal nuovo Codice. — Per i condannati col regime dei vecchi Codici si terrà conto del carcere preventivo se non venne computato nella condanna.

Ministri „influenzati“

— Magliani è ammalato con sintomi d'influenza. Anche Giolitti è indisposto.

Lanificio incendiato

Telegrafano da Biella 9:

Stanotte scoppiò un incendio al lanificio Mina.

I danni ascendono a lire 200,000.

Il *lanificio* però era assicurato.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Cavallotti e i sussidi ai giornali

Si assicura che Cavallotti presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge per la soppressione dei fondi segreti destinati a sussidiare i *giornali*.

Il piccolo Re aggravato

Da dispacci spediti della notte rilevasi che il piccolo re di Spagna soffre di una affezione nervosa dichiaratasi in seguito ad un attacco d'*influenza*. Il piccino è costantemente in preda a violente convulsioni.

Il presidente del Consiglio Sagasta fu chiamato alle 3 antimeridiane di ieri in tutta fretta al palazzo reale in causa dello stato del re, e vi rimase tutta la notte.

Pareva poi che il re fosse più tranquillo. Ma nel pomeriggio ebbe una ricaduta.

Tale fatto che si ripete ogni sera desta ora una certa inquietudine.

I medici adoperano i mezzi più efficaci forniti dalla scienza per combattere la febbre che oggi è al suo settimo giorno.

Intanto le trattative per la soluzione della crisi ministeriale sembrano aggiornate, la reggente occupandosi esclusivamente del figlio.

La Crisi in Spagna

Le trattative per la soluzione della crisi ministeriale sembrano aggiornate, occupandosi la reggente *esclusivamente del figlio.*

L'influenza

A Venezia decresce, ieri furono denunciati 79 casi.

A Padova è nello stadio acuto furono chiuse le scuole femminili.

A Genova l'epidemia si propaga grandemente a Sampierdarena.

A Torino l'influenza è stazionaria. Si contano molte polmonite.

A Parma moltissimi sono i casi d'influenza.

A Bari l'epidemia si diffonde rapidamente conservando però sempre un carattere benigno.

A Livorno l'influenza continua a diffondersi. Ieri si contavano quindicimila ammalati.

A Vienna l'influenza diminuisce sensibilmente. — Finora si ebbero a Vienna 650 mila casi. — L'epidemia si propaga nelle provincie.

Fra le truppe russe stanziate in Polonia infierisce anche la malattia degli occhi detta egiziana. Ne sono ammalati settanta mila soldati.

A Stuttgard 240 impiegati delle ferrovie dello Stato furono attaccati dall'influenza.

Numerosi treni merci non sono partiti.

A New York il numero dei decessi nell'ultima giornata fu inferiore a 250.

A Tunisi l'infenza è raddoppiata. Numerose botteghe sono chiuse.

A Londra l'influenza progredisce. Gli ospedali sono ingombrate il personale medico stesso è colpito.

Si propaga pure nelle contee prendendo talvolta un carattere grave.

Lo stato di Salisbury è migliorato, tuttavia è obbligato di rimanere in camera.

TELEGRAMMI

Aden 8. — Stanley giunse stamane; la sua salute è ottima; lo visitò il console italiano Cecchi.

Londra 9. — Lo stato di Salisbury è migliorato; tuttavia è obbligato a rimanere in Camera.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant.	1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	(pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	(ant.	2.55	7.53	11.10 M	—
	(pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	(pom.	4.—	5,54 D.	—	—
Cividale	(ant.	8.56	11.26	—	—
	(pom.	3.30	6.40	8.20	—
Portogruaro	(ant.	7,50	—	—	—
	(pom.	1,16	5.20	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an.	2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom.	3.15	6.42 »	11.05	—
Cormons	(ant.	1,05	10.57	—	—
	(pom.	12,50	3.19	7.5	—
Pontebba	(ant.	9.15	11.03	—	—
	(pom.	5.10	7.28	8,10 D.	—
Cividale	(ant.	7.31	10.15	—	—
	(pom.	12,58	4.50	8.01	—
Portogruaro	(ant.	8.52	—	—	—
	(pom.	3.08	6.31	—	—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE staz. ferrov	*Arrivi* a S. DANIELE	*Partenze* da S. DANIELE	*Arrivi* a UDINE staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,45 ant.
» 11,6 p.	» 12,60 p.	» 10,46 p.	» 12.35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 4,41 »	» 6,33 »

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*